

*Vicino il sorpasso all'Emilia per quantità di persone oggi positive*

## Il quinto giorno con quasi cento morti I decessi sfondano quota 2mila

Il conto dei morti in Piemonte positivi al coronavirus ha sfondato il tetto delle 2mila unità. Il bollettino diffuso ieri dalla Regione parlava di 2.064 decessi. Di questi, 95 sono stati registrati nelle ultime 24 ore: è il quinto giorno che il numero di morti si aggira attorno al centinaio.

Un bilancio che si fa di giorno in giorno più tragico, con la provincia di Torino che risulta essere ampiamente la più colpita: qui sono stati contati 845 decessi, ormai più del doppio rispetto ad Alessandria (413), la prima area della regione in cui si è scatenata la pandemia. La vicinanza con la Lombardia è, del resto, un fattore chiave: Novara piange 201 morti, Biella 145, Vercelli 113, il Verbano-Cusio-Ossola 89. Ma il Covid-19 non ri-

sparmia neppure Asti (100 decessi) e Cuneo (145).

I dati diffusi ieri sera dall'Unità di crisi del Piemonte raccontano anche di un ulteriore aumento dei contagi: sono 673 rispetto al giorno precedente e portano il totale a 18.446. Il numero complessivo dei tamponi positivi è ancor a distanza da quello dell'Emilia Romagna (che ha da tempo superato le 20mila unità), ma è possibile che con questa nuova impennata l'area piemontese abbia superato quella emiliana come numero di persone attualmente positive (dunque al netto di guarigioni e decessi). I dati ministeriali di ieri sera (leggermente in ritardo rispetto a quelli regionali) parlavano di 13.195 persone positive al Covid-19 in Piemonte, e di 13.577 in Emilia.

### I numeri Aumentano i guariti

**2.064** decessi

È il numero di persone morte risultate positive al coronavirus, dopo i 95 casi registrati nell'ultimo giorno

**3.062** guariti

Tra loro vi sono 1.628 persone ufficialmente uscite dalla malattia e altre 1.437 in attesa del secondo riscontro

Il bollettino della Regione dà però anche alcuni segnali positivi. I ricoverati in terapia intensiva sono 358, dunque molti meno rispetto agli oltre 500 posti letto disponibili. E il numero è sceso di 11 unità nelle ultime 24 ore. In netto aumento anche il numero dei guariti: a essersi lasciate del tutto alle spalle il coronavirus sono 1.628 persone (155 in più di martedì), mentre altri 1.437 sono considerati in via di guarigione, perché sono in attesa di conoscere l'esito del secondo tampone che li dichiarerà definitivamente fuori dall'incubo. In tutto il Piemonte si contano comunque ancora 3.406 pazienti ricoverati in ospedale ma non in terapia intensiva, mentre altri 9.553 malati sono in isolamento a casa propria. - p.v.



**L'INTERVISTA** Le previsioni del prefetto Claudio Palomba

# «Bisogna tenere duro Maggio sarà il mese della ripresa in città»

*Deroghe a 1.800 aziende per produrre nel lockdown  
«I torinesi esemplari. Ora ci sono segni di stanchezza»*

Il prefetto Claudio Palomba, dopo un periodo di chiusura forzata, dice di stare bene: «Sono chiuso nel palazzo, ma ogni tanto esco, perché mi voglio rendere conto di persona dell'attuazione dei provvedimenti dei vari Dpcm e delle ordinanze regionali». Lui è fatto così, un burocrate sui generis che non ama la burocrazia e ad essa preferisce la politica del fare. D'altra parte è nota la sua passione per il calcio e quando calza le scarpette chiodate, ha solo un'idea in mente: «Fare gol».

**Prefetto, per andare in rete, oggi serve un'azione particolarmente elaborata e il regista deve calcolare bene le triangolazioni per non finire in fuorigioco. A quando la fase 2? Quando e come rivedremo un po' di luce?**

«Penso che il mese di maggio sarà quello decisivo, ma tutto dipenderà dai numeri, quello dei nuovi contagi e purtroppo quello relativo alle persone decedute. Seguiremo le indicazioni dei medici, ma, sinceramente,

## La fase 1

I numeri sono in crescita ma se si fa la proporzione tra tamponi e infettati, si nota un miglioramento



## La fase 2

Sarà graduale, ma se ci sarà il via libera da parte dei medici, è possibile ritenere che si cominci a maggio



una prudente speranza io la coltivo. Sarà per gradi, così come stanno facendo in Veneto. Ci sono degli indici che mi confortano».

**Purtroppo, però, in questi ultimi giorni il numero dei morti è salito e l'infezione continua a diffondersi.**

«Questo è vero, ma per ciò che riguarda il numero dei nuovi infettati bisogna comprendere che esso è determinato anche da quello dei tamponi che sono stati somministrati e che sono sempre di più. Se si fa la proporzione, allora si comprende come potremmo anche essere nella fase finale della crescita. Il numero dei deceduti è un lutto che colpisce tutta la collettività e che si spera diminuisca, come sembra dovrebbe accadere tra pochi giorni».

**In questo periodo le aziende "non strategiche" hanno chiuso, ma quante, nella provincia di Torino, hanno chiesto delle deroghe per proseguire nella produzione?**

«Non si tratta di deroghe, ma di autocertifica-

zioni che, comunque, hanno riguardato solo le filiere di quei settori che sono stati giudicati strategici. Sto parlando del settore alimentare e di quello farmaceutico, per i quali abbiamo ricevuto documentazione da parte di circa 1.800 aziende. A queste se ne sono aggiunte un altro centinaio nel settore della produzione e della progettazione aerospaziale. Una trentina sono state respinte, le altre sono state passate al vaglio in maniera rigorosa. Ciò che conta oggi è che tutte le aziende, come gli uffici o le imprese commerciali, offrano garanzie di sicurezza per i lavoratori, i fornitori e i clienti. La sfida è in questo settore, nella sicurezza».

**Come giudica il comportamento dei torinesi per il confinamento forzato a causa del coronavirus?**

«I torinesi si sono comportati in maniera esemplare, seguendo con scrupolo le norme. La città ha risposto ai sacrifici in maniera assolutamente ineccepibile. Certo, ci sono state delle multe, degli interventi di pubblica

sicurezza, perché c'è sempre qualcuno che tenta di aggirare le leggi o non le considera affatto. Ma, a conti fatti, parliamo di pochi, se non di pochissimi. Questo anche grazie ai controlli che sono stati posti in essere con grande dedizione e professionalità da polizia, carabinieri, Guardia di Finanza e dagli agenti delle polizie locali. Ora si percepisce, non dico intolleranza, certamente un po' di stanchezza, di fatica per il confinamento, il lockdown. Per ciò stiamo vigilando con attenzione, ma al tempo stesso mi sento di trasmettere un sentimento di fiducia».

**Cosa la turba in questo momento, cosa vorrebbe cambiare subito?**

«Stare in quarantena in una villa con giardino non è così difficile. In cinque o sei in sessanta metri quadri, invece, diventa pesante, specie per una famiglia con figli. Ecco, io vorrei che i bambini ritrovasse il sorriso e potessero presto a tornare a giocare nei parchi della città».

Marco Bardesono

CRONACA

p 6



# Il contagio dilaga nelle Rsa A Torino positivo il 60% dei test

## Pazienti Covid nelle case di cura: una mail imbarazza la Regione

ALESSANDRO MONDO

La buona notizia è che anche nelle 750 Rsa piemontesi si è ingranata la marcia sui tamponi. Quella negata va rimandata ai primi numeri illustrati ieri dai diversi componenti dell'Unità di crisi regionale, ormai stabilmente sulla difensiva.

Le residenze per anziani, circa 30 mila pazienti e 20 mila operatori, sono diventate la prima linea dell'epidemia. Lo sanno i dipendenti, i famigliari degli "ospiti" e le procure, che stanno inviando i Nas nelle strutture per verificare se e cosa non ha funzionato nelle situazioni più critiche: quelle dove si è verificato il maggior numero di decessi e

di contagi. In diversi casi è stato aperto un fascicolo "modello 45": cioè ricognitivo, per ora senza indagini e ipotesi di reato.

Stando ai dati forniti ieri, i primi dopo un lungo silenzio, l'8 aprile erano stati eseguiti 4.085 tamponi, che martedì sono saliti a 13.940; 3.610 i positivi al virus, 5.753 i negativi, 4.577 in fase di valutazione. Il 40% dei positivi riguarda gli ospiti, il 30% il personale. Significa che in Piemonte sui tamponi già analizzati il 38% è risultato positivo, percentuale che a Torino esplose al 60% (297 tamponi positivi, 201 negativi e 595 in attesa). Nel territorio dell'Asl To 3 i posi-

tivi al test sono il 59%, il 43% nell'Asl To 4 e infine il 49% nel bacino dell'Asl To 5.

Quanto ai decessi nelle Rsa, nel primo trimestre dell'anno sono stati 2.874 rispetto ai 2.467 dello stesso periodo del 2019: 407 morti in più, 248 per il virus e 159 attribuiti a cause naturali (molti non erano stati sottoposti al tampone). Ora: è vero che nello stesso arco temporale i ricoverati nelle Rsa sono aumentati di 1.500 unità e che stando al monitoraggio eseguito dalla Regione «nel 90% delle strutture non si registrano problemi significativi», come è stato fatto presente dall'Unità di crisi. Ma non sembrano esserci

particolari motivi di compiacimento. A questo si aggiunge la carenza di personale, di cui molte Rsa sono ancora a corto nonostante l'assunzione di 755 nuovi operatori, e quella delle protezioni individuali.

La conferenza stampa, tra le altre cose, è stata l'occasione per sollevare la nebbia che da settimane aleggia sulla delibera approvata dalla giunta e circolata a lungo sotto forma di bozza prima di essere registrata (con alcune modifiche) il 10 aprile: per intenderci, quella che autorizza le Asl a stipulare accordi con le Rsa accreditate per ospitare pazienti positivi trasferiti dagli ospedali per al-

leggerire la pressione sul sistema sanitario. L'assessore Icardi ha precisato che la soluzione riguarda strutture non ancora attivate o reparti vuoti di strutture già operative dove trasferire i pazienti Covid, nel rispetto dei requisiti di sicurezza (percorsi separati, personale dedicato, etc.). «Delibera fortemente travisata», secondo Icardi. Ma tant'è: si tratta né più né meno di quanto aveva documentato diversi giorni fa il nostro giornale, compreso il "contratto Covid" chiuso dall'Asl di Torino per trasferire 80 pazienti positivi in una grossa Rsa cittadina. Il tutto sulla base di una delibera contraria che, altro particolare, ha cominciato a circolare ben prima di essere registrata. Il 20 marzo la direzione della Sanità piemontese ha anticipato alle Asl la bozza del provvedimento, chiedendo loro di trasmetterla alle Rsa sui territori di competenza così che queste potessero manifestare le loro disponibilità: cosa che parecchie aziende sanitarie hanno cominciato a fare dal giorno seguente. —



## L'ANALISI

# L'economista Zangola: «Fino a 80mila disoccupati»

Il numero degli occupati che il Piemonte rischia di perdere a causa del Coronavirus va da quasi 35mila a oltre 80mila, a seconda se la chiusura delle attività produttive sarà solo nei mesi di marzo e aprile o si estenderà fino a giugno. I numeri non tengono conto del peso dei precari che nei settori più colpiti (ristorazione, turismo) è pari all'80%. I dati sono dell'economista Mauro Zangola, ex responsabile dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriale, che ha calcolato le conseguenze del lockdown partendo dall'indagine dell'Istat sulla contrazione

del valore aggiunto prevista a livello nazionale e adattandola al Piemonte. Nel primo scenario (le chiusure terminano ad aprile) la perdita di valore aggiunto è pari a poco più di 2 miliardi di euro, il 2% del totale. Gli occupati coinvolti sono 34.700, concentrati per quasi due terzi nel comparto "alloggio e ristorazione" (10.500) e nel commercio e trasporti (9.200). Riduzioni più contenute nell'industria (5.700) e nei servizi di mercato (4.200). Nel secondo scenario (chiusure fino a giugno) la perdita di valore aggiunto sfiora i 5 miliardi e gli occu-

pati coinvolti salgono a 80.200. Anche in questo caso le maggiori contrazioni sono previste nel settore del commercio e dei trasporti (23.000) e dell'alloggio e ristorazione (22.300), ma assumono dimensioni rilevanti anche nei servizi di mercato (10.100) e alla persona (5.100). I comparti più colpiti (commercio, alloggio, ristorazione e trasporti) danno lavoro a 400mila addetti, poco meno di un quarto dell'occupazione complessiva. Nel terzo trimestre 2019 hanno assunto 135mila persone, l'85% con contratti a tempo determinato.

## CIRIÈ

### Un funerale "abusivo" nel giorno di Pasquetta

GIANNI GIACOMINO

La segnalazione alla centrale della polizia municipale è arrivata da alcuni cittadini di Ciriè, la mattina di Pasquetta: «Davanti al duomo di San Giovanni c'è un carro funebre con delle persone».

Agli agenti non è rimasto che controllare le immagini riprese dalle videocamere per vedere il parroco don Alessio Tognolo che impartiva la benedi-

zione al feretro, proveniente dall'ospedale di Chivasso, davanti ad una decina di persone con la mascherina. Una preghiera e poi via verso il tempio crematorio di Mappano.



«Io capisco che quello delle restrizioni di questo periodo sia un argomento spinoso - riflette Fabrizio Foscati, assessore dei Servizi Cimiteriali del Comune di Ciriè -. Però i riti funebri, co-

me le messe, sono vietati e non si può fare diversamente». Ora l'agenzia di onoranze funebri rischia una sanzione e una denuncia.

«Non pensavo assolutamente di fare qualcosa di sbagliato per una preghiera di due, tre minuti sul sagrato del duomo, visto che le benedizioni vengono anche impartite in cimitero - riflette Aventino Bertoldo, l'impresario dell'agenzia -. Parlerò con gli agenti della municipale, voglio capire se abbiamo fatto qualcosa che non va, della benedizione c'era pure scritto sui manifesti affissi in città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rep

In tiratura/20  
La volontaria  
del cibo

«Le persone anziane ci donano un sorriso e in tanti vogliono chiacchierare con noi, raccontarci qualcosa. È un modo per stare a contatto con il mondo». Lidia Frisari, 25 anni, vive in una coabitazione solidale in via Orvieto a Torino, tra gli alloggi Atc per persone che hanno bisogno di una casa a prezzi calmierati. In questi giorni di emergenza per il coronavirus, la sua attività di volontariato, che si svolge tutto l'anno come supporto alle famiglie e attività per bambini, si è completamente trasformata. «Distribuiamo i pacchi di cibo a chi ne ha bisogno, circa una decina di famiglie tra qui e corso Mortara», spiega Lidia. «Rigorosamente indossando mascherina e guanti. Ma il sorriso si vede anche dietro la mascherina. Sono tutti felici di vederci perché portiamo un aiuto e siamo anche in contatto con il mondo esterno. Stanno anche per lanciare un'attività sui social network, perché ci arrivano tanti video di persone che abitano qui e che ci ringraziano o ci mandano il racconto della loro giornata: così li raccoglieremo e li pubblicheremo, anche con sfide culinarie o

Lidia consegna pacchi in via Orvieto

## “Portiamo un aiuto alle famiglie povere degli alloggi Atc”

di Camilla Cupelli



▲ **Solidarietà**  
Lidia Frisari, 25 anni

iniziative divertenti». La coabitazione gestita dall'associazione Acmos, che si chiama Filo Continuo, fa parte della rete di distribuzione di cibo alle persone meno abbienti organizzata dal Comune di Torino in questi giorni di emergenza. I ragazzi ritirano i pacchi in via Foligno, dove ha sede un centro di protagonismo giovanile, e li portano nei palazzi. Ci si muove in tre, in auto, muniti di autocertificazione e dispositivi di protezione. «Però non facciamo solo quello: normalmente aiutiamo le famiglie anche con i compiti o la lingua italiana e proseguiamo sulla stessa scia. Io mi occupo soprattutto della parte tecnologica: aiuto a stampare i compiti per le famiglie senza

stampante o supporto chi ha problemi con la didattica a distanza».

Gli aiuti sono rivolti a tutte le categorie: «Le persone più anziane ci ringraziano in modo quasi commovente, magari soltanto perché le aiutiamo a portare la spazzatura o ad andare in farmacia», spiega ancora Lidia, che è referente del progetto di coabitazione e che svolge queste attività insieme ad altri dieci volontari che vivono negli stessi palazzi.

I problemi sono tanti e non tutti possono essere aggirati in fretta: nelle case Atc di Spina 3 vivono tante famiglie di origini straniere e i loro bambini a volte hanno difficoltà con la lingua prima ancora che con la didattica: «Così, aiutiamo un po' anche su quello». Nessuno si spaventa più a veder bussare Lidia e gli altri coabitanti con mascherine e guanti. Anche se la frustrazione non manca.

«Per Pasqua ho portato, insieme a un'altra ragazza, un po' di colomba ai vicini di casa. Un piccolo gesto che ha però portato un sorriso e ci aiuta a sentirci più vicini».

GIORNALISMO ASSOCIATI

pagina  
6

Giovedì, 16 aprile 2020 la Repubblica



→ Sospendere i mutui di quest'anno e rinegoziare il Piano di rientro non basterà. Per far fronte al buco da 250 milioni che si è aperto nel bilancio del Comune servirà un'importante iniezione di liquidità da parte del Governo.

Lo stop della Ztl e del pagamento delle strisce blu da un lato, e il congelamento della Cosap, della tassa di soggiorno, delle rette dei servizi per l'infanzia e dell'Imu dall'altro, costeranno circa 250 milioni di euro. Secondo le stime di Palazzo Civico, il calo delle entrate porterà inevitabili difficoltà di cassa e problemi di liquidità all'Ente già nel 2020: questioni che devono essere risolte con assoluta priorità, onde evitare ritardi nel pagamento dei fornitori o nell'erogazione dei servizi assistenziali. In questo senso, potrebbero essere a rischio anche gli stipendi dei dipendenti.

Tra le prime misure da mettere in campo per risparmiare liquidità, c'è la sospensione dei mutui accessi con Cassa Depositi e Prestiti e istituti

**IL FATTO** Stop ai mutui e soldi dal governo per evitare di non erogare stipendi e servizi essenziali

## Senza Ztl, strisce blu e con i tributi congelati voragine da 250 milioni nei bilanci comunali



L'epidemia del Covid 19 sta infettando anche i bilanci di Palazzo Civico

bancari privati. La stessa misura viene sollecitata anche tramite una mozione presentata dal consigliere pentastellato Damiano Carretto lo scorso 19 marzo. Nel 2020 sono previsti 202.789.063

euro di mutui. «La sospensione riguarderebbe solo le quote capitali e non gli interessi» ricorda l'assessore al Bilancio Sergio Rolando. Vale a dire che il risparmio per il Comune sarebbe di

51.017.369 (dal momento che i buoni obbligazionari non possono essere sospesi), più altri 12 milioni dovuti a Cdp. Per un totale di poco superiore a 63 milioni di euro: un cerotto su una ferita

d'arma da fuoco.

In questo contesto, anche il piano di interventi per il rientro concordato con la Corte dei Conti dovrà essere ridiscusso. In ogni caso, l'intervento di Roma appare im-

prescindibile. «Per compensare le minori entrate - confermano da Palazzo Civico - il Comune insieme all'Anci sta trattando con il Governo affinché vengano assicurati, entro la fine del mese di aprile attraverso il varo di un apposito decreto, gli aiuti e le risorse necessarie per far fronte ai problemi conseguenti al minore gettito e alla necessità di rispondere alle maggiori richieste di servizi e di sostegno avanzate da cittadini e attività produttive». Dal mondo dei ristoranti arriva una nuova richiesta di sostegno. Tramite un ordine del giorno che verrà presentato da Forza Italia in tutte le Circoscrizioni della città si chiede alla sindaca Chiara Appendino «di raddoppiare gratuitamente la metratura concessa per i dehors - spiegano Davide Balena e il vice-coordinatore regionale Roberto Rosso (Fi) - in modo da ridurre le perdite dovute alle regole imposte sul distanziamento sociale, oppure il dimezzamento della tassa sui medesimi».

**Adele Palumbo**

COVACQUI

PF



# «Volontari di tutti i Paesi unitevi» Gli operai portano la spesa a casa

**V**olontari di tutti i Paesi (e di tutte le ideologie) unitevi. Funziona così nei tre circoli operai di Lotta Comunista, dove, già da fine febbraio, si è deciso di dare una mano agli altri: «Ci siamo riconvertiti — sorride Massimo Scavarda, 70 anni, del circolo Borgo San Paolo, in via Bardonecchia — e ci siamo messi a disposizione delle persone più fragili. Dal politico al sociale». Per fare la rivoluzione, c'è voluto poco:

## Tutti per uno

Tra i 70-80 volontari ci sono operai in cassa integrazione, studenti, ingegneri

«Ci siamo capiti al volo, perché è bastato parlare con i volontari, spiegando cosa potevamo fare: mettere mascherina e guanti, sempre, e portarsi dietro il liquido igienizzante». Adesso, siamo sui 70-80 volontari.

Si stanno dando da fare un po' tutti: «Ci sono operai in cassa integrazione, studenti, stranieri che hanno perso il lavoro ma vogliono aiutare chi ha bisogno». Qualche giorno fa s'è fatta viva una signora peruviana, appena licenziata da un albergo, ma che ci teneva a fare volontariato. C'è anche un ingegnere, attualmente in smart working: appena spe-

gne il computer di casa, è disponibile a fare la spesa o portare medicinali. Va da sé, il volontariato non ha colore, e non serve aver abbracciato il leninismo per rendersi utili: «Non chiediamo certo la patente politica — dice Scavarda — così come abbiamo scoperto che le persone non ragionano con etichette di partito». Del resto, momentaneamente, l'oppressore si chiama coronavirus. L'azione è partita dal territorio, che i circoli ben conoscono: dai volantini nei

supermercati e nelle farmacie, al passaparola tra i palazzi dei quartieri. Comunicazione sociale, più che social. Ha funzionato alla grande: «Basta chiamare il 351-8271684, dalle 10 alle 19», spiega ancora Scavarda, impegnato anche nel sindacato pensionati della Cgil. Mica solo a Borgo San Paolo, ma pure nei circoli di via Refrancore, a Barriera di Milano, e corso Traiano, a Mirafiori.

Tra le tante richieste ne sta uscendo un discreto menù,

perché in tempi di emergenza diverse cose diventano complicate: «La scorsa settimana abbiamo mandato due compagni ad aggiustare una persiana che si era bloccata, e la signora non poteva uscire sul

## Senza politica

«Chiama una signora e chiede: "Mi prendete per favore anche quella rivista cattolica?"»

balcone». Il grande classico sono comunque la spesa al supermercato e le medicine in farmacia. Oppure è capitato di accompagnare una donna alle Molinette, per fare la chemioterapia. Qualcuno desidera il giornale, altri si spingono a richieste ideologicamente più scabrose, come una pensionata, qualche giorno fa: «Mi ha domandato di fare la spesa — ricorda Scavarda — poi mi fa: "Senta, so che siete di Lotta Comunista, ma mi prendereste per favore quella

rivista cattolica?». Detto, fatto, in un'edicola vicino a corso Lione, una delle poche in città ad avere la pubblicazione. Ma andare di casa in casa, fa emergere pure ben altre difficoltà: «Purtroppo la spesa non possiamo anche pagarla, ma ci sono tante persone cui non bastano i soldi dei buoni del Comune, altre cui neppure sono arrivati. Questa è la realtà».

**Massimiliano Nerozzi**  
mnerozzi@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A domicilio

Giovedì 16 Aprile 2020 Corriere della Sera



La Madre generale della Congregazione suore del Cottolengo, il Padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, unitamente alle suore di vita contemplativa e apostolica e a tutti i figli della Piccola Casa affidano a Cristo Risorto

**Madre**

**Caterina Ternavasio**

Superiora generale emerita delle suore di san Giuseppe Benedetto Cottolengo di anni 80

La salma sarà tumulata venerdì 17 aprile nel Cimitero Monumentale di Torino.

Torino, 15 aprile 2020

La Madre generale della congregazione suore del Cottolengo, il Padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, unitamente alle suore di vita contemplativa e apostolica e a tutti i figli e le figlie della Piccola Casa affidano a Cristo Risorto

madre

**CATERINA  
TERNAVASIO**

SUPERIORA GENERALE EMERITA DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLONGO DI ANNI 80

La salma sarà tumulata venerdì 17 aprile nel cimitero Monumentale di Torino.  
TORINO, 16 aprile 2020

## #UnCaffèSospeso

### Ascom aderisce all'iniziativa che sostiene il commercio

**A**scom Confcommercio Torino e provincia aderisce e sostiene l'iniziativa #UnCaffèSospeso, la piattaforma nata per sostenere le piccole realtà commerciali danneggiate dall'emergenza Covid-19. Il meccanismo è semplice: sulla piattaforma, appositamente dedicata, i torinesi potranno acquistare un coupon e l'attività prescelta riceverà immediatamente l'ordine e il supporto economico. Il buono sarà spendibile subito, online o per una vendita con consegna a domicilio oppure appena sarà possibile alla riapertura. La piattaforma non incassa pagamenti, né li eroga. Costituisce soltanto la vetrina che raccoglie tutte le attività

commerciali che decidono di partecipare (abbigliamento, agroalimentare, artigiani, bar, cartolerie e librerie, cinema e teatri, parrucchiere ed estetiste, ristoranti, altro). Ogni attività si può iscrivere gratuitamente compilando il form di iscrizione presente sul sito [www.uncaffesospeso.it](http://www.uncaffesospeso.it)

«In questo periodo di emergenza sanitaria la nostra associazione è impegnata a sostenere tutte le iniziative che possano promuovere il commercio locale con un'attenzione particolare a quello di vicinato, punto di riferimento per le famiglie torinesi bloccate in casa dal virus», dice la presidente di Ascom Torino Maria Luisa Coppa.

«Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza, e nel nostro piccolo speriamo di esserci riusciti», dichiara Isacco Mezzadri, cofondatore del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRERE SER

9

TO